

# *ArcheoArte*

2



Maurizio Serra

Il progetto “Chiese campestri della Sardegna”

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*  
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010  
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte  
(ISSN 2039-4543)  
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

**Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin;  
Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

**Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,  
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

**Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

**Direttore responsabile**

Fabio Pinna

**Segreteria di Redazione**

Daniele Corda, Marco Muresu

**Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”**

Maria Adele Ibba

**Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

**in copertina:**

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

## Il progetto “Chiese campestri della Sardegna”

Maurizio Serra

Associazione Culturale Nostra Sardegna

chiesecampestri@tiscali.it

Il progetto “Chiese Campestri” nasce nel 2006 come un’idea amatoriale, con l’obiettivo di dare un apporto alla conoscenza degli edifici religiosi di ambito rurale della Sardegna. Tali chiese, disseminate in tutto il territorio, rappresentano dei fulcri di devozione che si animano una o due volte l’anno in occasione delle celebrazioni dei santi titolari, momenti d’incontro e socializzazione delle comunità che ad esse si riferiscono, tanto che il santo festeggiato è spesso più venerato dello stesso patrono paesano.

Nonostante la loro diffusione capillare, a livello popolare il potenziale informativo dello studio di tali edifici tende ad essere sottovalutato e l’attenzione si rivolge maggiormente alle grandiose basiliche romaniche. Promuovere questa tematica significa creare uno spunto per integrare un’offerta turistico-culturale del territorio, portando alla conoscenza di piccoli centri che solitamente non vengono interessati dai tradizionali percorsi di visita, rivolta non solo a chi viene d’oltremare, ma soprattutto a quei locali che poco conoscono la Sardegna. Potrebbe, inoltre, essere un aiuto indiretto alla piccola economia locale che si sviluppa lungo i percorsi che portano alla visita dei siti ambientali e culturali. Non ultimo, questa tematica è fondamentale per la conoscenza del medioevo sardo, grazie allo stretto legame che intercorre tra l’indagine delle chiese campestri e i numerosi studi che ormai da molti anni stanno interessando le ricerche sui villaggi scomparsi dell’isola.

Il progetto non è portato avanti da un ente o da un’istituzione e non si avvale di alcun contributo, se non di piccole donazioni, ad opera di privati che apprezzano l’impegno e l’originalità del lavoro. Il suo punto distintivo è l’apertura ad uno sviluppo partecipato al quale chiunque può dare il suo contributo con immagini, segnalazioni, documenti che vengono pubblicati nel sito internet [www.chiesecampestri.it](http://www.chiesecampestri.it), strutturato per province, nelle cui pagine ciascuna chiesa viene schedata e corredata da immagini, da una proposta di percorso per poterla raggiungere e

dal calendario della festività, oltre che da coordinate satellitari, riferimenti bibliografici e sitografici. L’intento è quello di catturare l’interesse di un pubblico vasto, senza compromettere la veridicità e la scientificità delle informazioni che vengono reperite da fonti scritte edite ed inedite, interviste e ricerche sul campo. Il sito sta diventando un riferimento a livello nazionale e a ciascuna regione è dedicata una propria pagina, che cresce grazie all’apporto di studiosi ed appassionati locali. Oltre alla piattaforma digitale, il progetto prevede ulteriori iniziative, quali pubblicazioni, mostre fotografiche, la realizzazione di un centro di documentazione e ricerca con museo, biblioteca e videoteca, che aspira a rivestire un ruolo di rilievo in campo europeo. Nel 2009 è stata pubblicata la *Guida alle chiese campestri nella provincia del Medio Campidano*; nel marzo 2011 quella dedicata alla provincia gallurese, mentre nel 2012 è stata prodotta quella sulla provincia di Cagliari e nel mese di marzo del 2013 la guida alle chiesette della provincia di Nuoro. Attualmente è in fase di preparazione la pubblicazione relativa alle chiese rurali della provincia di Oristano. Seguiranno le altre province, oltre ad un testo dedicato ai ruderi ed uno sulle chiesette scomparse; inoltre sono previste le pubblicazioni sui *coggius/gosos* in onore dei santi venerati nelle chiese campestri ed un’altra sui menù tipici delle festività che ad essi si riferiscono. Le guide vengono proposte con le relative mostre fotografiche, esposte nei paesi della provincia interessata, con l’obiettivo di dare visibilità ai monumenti e stimolarne ancor di più la visita; principalmente vengono invitate le scolaresche, interlocutrici prescelte e naturali per la futura salvaguardia delle tradizioni locali. Un’attenzione particolare sarà rivolta alle chiese distrutte ed a quelle scomparse al fine di custodirne la memoria che altrimenti rischierebbe di andare perduta. Nonostante le ricerche sul campo non siano ad oggi concluse, con la documentazione fotografica di tutte le chiese campestri, è possibile avere un quadro eloquente

sul numero degli edifici individuati. Si ha notizia di circa 900 edifici in attività, più di 300 allo stato di rudere ed oltre 1500 ormai perduti.

Secondo la classificazione adottata da questo progetto, di seguito vengono riportate le chiese per province. Con la lettera A s'intendono quelle attive; R segnala quelle allo stato di rudere e S quelle scomparse.

Cagliari: 142 A – 59 R – 335 S

Gallura: 177 A – 26 R – 100 S

Medio Campidano: 42 A – 25 R – 113 S

Nuoro: 130 A – 58 R – 193 S

Ogliastra: 59 A – 20 R – 40 S

Oristano: 140 A – 48 R – 227 S

Sassari: 166 A – 162 R – 430 S

Carbonia-Iglesias: 43 A – 39 R – 70 S

Con la definizione di “chiesa campestre” o “chiesa rurale” si intende un edificio religioso, isolato, in

campagna, pianura o montagna che sia, legato all'agricoltura e all'allevamento, luogo di culto realizzato e frequentato dai contadini e dai pastori.

Nell'analisi di tali edifici occorre, tuttavia, ragionare sulla loro origine e chiedersi se le chiese che definiremmo campestri sono nate con questa destinazione o risultano essere il testimone residuale di un antico villaggio ormai scomparso. Per affrontare meglio il tema è stata operata la scelta di identificare innanzitutto le chiese isolate; in aggiunta, quelle appartenenti a piccole frazioni abitate o disabitate, come il caso delle borgate rurali ancora attive, degli insediamenti minerari, dei paesini abbandonati a causa di una calamità naturale. Infine, quelle che un tempo erano campestri o comunque a breve distanza da un'area urbana e che ora si trovano a ridosso della periferia, non completamente circondate dalle abitazioni o che comunque hanno mantenuto le originarie peculiarità.



Fig. 1. Seui - chiesa campestre di San Cristoforo.